
X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA SOCIALE**

AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DELL'OPERA NAZIONALE ASSISTENZA ORFANI SANITARI ITALIANI (ONAO SI), DELL'ENTE NAZIONALE PREVIDENZA E ASSISTENZA CONSULENTI DEL LAVORO (ENPACL), DELLA CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA AVVOCATI E PROCURATORI E DELLA CASSA NAZIONALE PREVIDENZA ED ASSISTENZA GEOMETRI

44.

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 NOVEMBRE 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SERGIO COLONI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione del presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza avvocati e procuratori:	
Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	3	Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	11, 14, 15
Audizione del presidente dell'Opera nazionale assistenza orfani sanitari italiani (ONAO SI):		Angeloni Alcide, <i>Relatore</i>	13
Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	3, 7	Tracanella Umberto, <i>Presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza avvocati e procuratori</i>	11, 14, 15
Angeloni Alcide, <i>Relatore</i>	4, 6	Vozzi Pierpaolo, <i>Direttore generale della Cassa nazionale di previdenza e assistenza avvocati e procuratori</i>	13, 15
Paci Aristide, <i>Presidente dell'ONAO SI</i>	3, 6, 7	Audizione del presidente della Cassa nazionale previdenza ed assistenza geometri:	
Audizione del presidente dell'Ente nazionale previdenza e assistenza consulenti del lavoro (ENPACL):		Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	15, 16, 17, 18
Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	7, 11	Angeloni Alcide, <i>Relatore</i>	15, 16, 17, 18
Angeloni Alcide, <i>Relatore</i>	10	Taglietti Gianfranco, <i>Direttore generale della Cassa nazionale previdenza ed assistenza geometri</i>	15, 16, 17, 18
Miceli Vincenzo, <i>Vicepresidente dell'ENPACL</i>	7		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto i commissari che della seduta odierna sarà redatto un resoconto stenografico.

Audizione del presidente dell'Opera nazionale assistenza orfani sanitari italiani (ONAO SI).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca al primo punto l'audizione del presidente dell'Opera nazionale assistenza orfani sanitari italiani (ONAO SI), dottor Aristide Paci, il quale è accompagnato dal direttore generale, dottor Michele Modugno, e dal vicedirettore generale ragioniere capo, dottor Rosario Ruta.

Ai nostri ospiti, rappresentanti dell'ONAO SI, che per la prima volta si presentano davanti a questa Commissione sulla base di quanto disposto dall'articolo 56, comma 3, della legge 9 marzo 1989, n. 88, faccio presente che nel 1990 la Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale ha già presentato al Parlamento una prima relazione sulla situazione degli enti di gestione. Il lavoro compiuto in quell'occasione può essere definito come un primo censimento degli enti esistenti.

La relazione che presenteremo quest'anno sarà sicuramente più tematica, tenendo conto che per l'ONAO SI e l'ENAM, che sono i due enti i cui presidenti incon-

triamo quest'anno per la prima volta, sarà necessario dare maggiore contezza. Non va, peraltro, dimenticato che il resoconto stenografico delle audizioni sarà richiamato nella relazione, in modo che tutti i parlamentari potranno avere il quadro completo dell'esposizione che i responsabili degli enti fanno per legge a questa Commissione.

Fatta questa precisazione, do il benvenuto al presidente Paci ed ai suoi accompagnatori, che ringrazio di essere venuti, e lascio loro la parola. Interverrà successivamente il senatore Angeloni, relatore per l'ONAO SI, per porre le domande che riterrà necessarie.

ARISTIDE PACI, *Presidente dell'ONAO SI*. Ringrazio il presidente Coloni ed il senatore Angeloni per l'invito che ci è stato rivolto. Come ci era stato gentilmente richiesto, l'8 ottobre scorso abbiamo inviato alla Commissione una relazione dettagliata sull'ONAO SI, cercando di porre in evidenza quali siano i compiti istituzionali dell'Opera, quale cammino essa abbia percorso dalla sua fondazione ad oggi, nonché le difficoltà in cui si è dibattuta a partire dal 1977, quando sembrava dovesse essere assoggettata alla disciplina prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616, che ne prevedeva la soppressione ed il trasferimento del patrimonio alle regioni.

Va peraltro ricordato che, dopo aver compiuto una accurata analisi delle funzioni svolte dal nostro Ente, il tribunale amministrativo del Lazio, con la sentenza n. 1221 del 1973, era giunto alla conclusione che esse fossero attinenti a regimi di previdenza integrativa e quindi non riconducibili all'area assistenziale, se-

condo la distinzione introdotta dall'articolo 38 della Costituzione.

Sulla base di tali precedenti, il senatore Saporito ed altri presentarono un progetto di legge tendente ad escludere l'ONAOSI dalla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, progetto che, dopo un *iter* parlamentare abbastanza lungo, è stato approvato in via definitiva soltanto nel maggio scorso. L'approvazione della legge 27 maggio 1991, n. 167, ha ridato tranquillità ad un Ente che nei quattordici anni intercorsi tra il 1977 ad oggi ha avuto una gestione abbastanza travagliata e sofferta. Basti citare, per tutte, la difficoltà di gestione conseguente alla carenza di organico: solo recentemente, dopo lunga pressione, abbiamo ottenuto la deroga per l'assunzione di 18 unità lavorative, ma, come si evince chiaramente dalla relazione stessa, l'organico dell'Ente è sottodimensionato, cosa che ha comportato un grosso impegno del personale presente, il quale ha fatto fronte con grande dedizione — devo riconoscerlo — alle esigenze dell'Opera, che sono cresciute in questi ultimi tempi in maniera significativa.

La legge n. 167 del 1991, dunque, ha riportato una certa tranquillità sia all'interno dell'Opera sia tra gli orfani che essa assiste, poiché per quattordici anni si era vissuto in una situazione di precariato e di incertezza.

Il consiglio d'amministrazione ha altresì ritenuto che l'approvazione di quella legge costituisse anche un punto di riferimento per intraprendere un cammino nuovo. Proprio per tale motivo si è proceduto recentemente alla nomina di un collegio di esperti ai quali è stato assegnato il compito di definire un nuovo statuto, che dovrebbe sviluppare in maniera più significativa le finalità previdenziali già individuate dalla legge del 1901 e gettare le basi per una più precisa individuazione dei compiti istituzionali dell'Opera, in modo di adeguare ad essi l'ordinamento interno e la struttura organizzativa dell'Ente stesso.

L'ultima parte della relazione riguarda i dati relativi ai servizi ed indica la con-

sistenza degli iscritti che, al 31 dicembre 1990, ammontano a circa 100 mila contribuenti obbligatori e mille volontari. Nel 1990 l'ONAOSI ha assistito 4 mila orfani dei quali ciascuno, in termini di media aritmetica, fruisce di una prestazione economica pari a circa 6.168.000 lire. Le prestazioni e gli interventi che l'Opera svolge consistono in servizi per prestazioni dirette agli orfani mediante l'ammissioni negli istituti maschili e femminili e presso i centri studi universitari dell'Opera, nonché in interventi economici a carattere ordinario e straordinario agli orfani presso il loro domicilio o presso convitti non dell'Opera; per la verità, questo aspetto relativo ad interventi economici presso convitti non appartenenti all'Opera è del tutto marginale, in quanto la maggior parte dei soggetti interessati viene assistita all'interno dei nostri convitti. Vi sono poi servizi di sostegno sociale alle famiglie dei giovani, servizi per le vacanze e attività integrative tendenti a favorire la formazione personale e professionale degli aventi diritto.

Per quanto riguarda i rapporti con l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, che formano oggetto di uno specifico quesito rivoltoci, l'ONAOSI è intestataria di un conto corrente postale, attraverso il quale gli utenti hanno la possibilità di versare il contributo, che registra un movimento annuale di circa 27 miliardi 500 milioni.

Il nostro Ente, inoltre, si trova ad uno stadio soddisfacente per quanto riguarda l'informatizzazione dei servizi relativi alle buste paga dei dipendenti, alla liquidazione delle spese di gestione, al conto consuntivo, al servizio di riscossione dei contributi degli utenti e all'erogazione delle prestazioni pecuniarie in favore dei beneficiari.

Quanto ai dati relativi al patrimonio mobiliare ed immobiliare, quest'ultimo (della cui gestione si occupano tre dipendenti) ammonta, secondo lo stato patrimoniale risultante dall'ultimo conto consuntivo (in proposito abbiamo un dettaglio aggiornato all'aprile di quest'anno), a 66 miliardi 373 milioni, dei quali (si

tratta di un dato a mio avviso significativo) 64 miliardi 990 milioni riferiti ad immobili utilizzati per fini istituzionali, che rappresentano quindi il 98 per cento dell'intero patrimonio immobiliare, mentre solo il restante due per cento è concesso in locazione.

Abbiamo, inoltre, terreni agricoli di nostra proprietà per un valore di 483 milioni. Stiamo lavorando, tra l'altro, per un ampliamento del settore immobiliare, in particolare per i centri studio di Padova e Pavia, mentre sul piano delle alienazioni si sta attivando la procedura per la cessione di un immobile sito in Castelforte Suio Terme proveniente da una donazione effettuata molti anni fa.

Il patrimonio mobiliare, invece, con riferimento al 31 dicembre 1990, è costituito da 75 miliardi investiti in titoli di debito pubblico dello Stato, 10 miliardi 100 milioni in certificati di deposito e 7 miliardi 523 milioni in fondo cassa presso un istituto bancario per svolgere il servizio di tesoreria dell'Ente.

In conclusione, ricordo che nella relazione scritta vi sono altri elementi di conoscenza che, per brevità, non ho riferito.

Ritengo quindi di non avere altro da aggiungere, se non un ringraziamento alla Commissione per l'invito che ci è stato rivolto.

ALCIDE ANGELONI, *Relatore*. Desidero innanzitutto associarmi al saluto rivolto dal presidente ai nostri ospiti, i quali rappresentano un organismo che entra per la prima volta nel novero degli enti previdenziali. Essi ci hanno inviato una relazione esauriente, che comunque in futuro potrà essere integrata con gli elementi che verranno richiesti dalla Commissione.

Alla stessa relazione è allegata l'elencazione di tutti i beni patrimoniali con le relative stime aggiornate, nonché il prospetto riferito al consuntivo del 1990 in ordine a tutti gli interventi effettuati. Si tratta di due documenti che arricchiscono la medesima relazione, la quale è stata riassunta dal presidente Paci senza tutta-

via tralasciare nessuna delle questioni importanti che ci interessano.

Tra l'altro, la maggior parte della relazione tende a ricordare come l'organismo in questione abbia dovuto sostenere una grossa battaglia per essere considerato un ente previdenziale e non meramente assistenziale. Il presidente ha ricordato lo svolgersi degli avvenimenti che si sono conclusi positivamente per l'ONAO-SI con l'approvazione, da parte del Parlamento, della legge n. 167 del 27 maggio 1991.

In realtà, non mi meraviglia il fatto che l'ONAO-SI abbia dovuto sostenere una battaglia procedurale onde pervenire al riconoscimento della propria natura di ente previdenziale: infatti, nella sua attività i connotati dell'attività assistenziale possono sembrare prevalenti se non si tiene conto di alcune considerazioni, come quelle fatte proprio dal legislatore. In particolare, vi sono circa 100 mila iscritti che versano obbligatoriamente un contributo, oltre ai mille che effettuano versamenti volontari, ma che possono comunque entrare nel novero di coloro che usufruiscono dei benefici, in presenza di determinate condizioni fissate dallo statuto.

Indubbiamente, il versamento di contributi obbligatori e la finalizzazione dell'attività a favore degli orfani o di coloro che versano contributi ha indotto il legislatore a considerare l'attività stessa come un intervento di natura previdenziale, magari inquadrabile nel settore della previdenza integrativa, come si rileva in qualche punto della relazione, secondo un'impostazione che personalmente condivido in quanto siamo in presenza di una connotazione diversa rispetto ad altre situazioni. Siamo abituati, infatti, a parlare di enti previdenziali in riferimento all'erogazione di provvidenze a favore degli iscritti. Quella di cui ci stiamo occupando può essere considerata come una forma integrativa in quanto configura un vantaggio per gli orfani dei sanitari.

Sempre in ordine all'attività svolta dall'Ente, i dati illustrati dal presidente sono puntualmente esposti nella relazione

scritta, alla quale sono allegati i due documenti che ho richiamato in precedenza, nei quali viene specificata la consistenza del patrimonio immobiliare, facendo riferimento alla consistenza espressa in metri cubi ed al valore immobiliare aggiornato; vi sono poi alcune annotazioni molto interessanti in quanto specificano quali siano i beni destinati all'uso proprio dell'ONAOSI e quali invece, vengano finalizzati ad altri usi (per esempio, abitativo o commerciale). Da questi ultimi, tuttavia, deriva un reddito pressoché insignificante rispetto alla mole del patrimonio, valutabile nell'ordine di circa 67 miliardi.

L'altro documento che ci è stato trasmesso riguarda il consuntivo ed elenca tutte le spese sostenute per i convitti, i collegi ed i centri studi universitari, le case di vacanza, i servizi sociali, il corso di formazione aziendale. Nel complesso, le spese ammontano a 9 miliardi 786 milioni. Vi sono inoltre i contributi ordinari domiciliari, che costituiscono una delle forme di intervento dell'ONAOSI per una cifra complessiva di 10 miliardi 619 milioni, nonché i contributi straordinari *una tantum* agli orfani degli scritti, per un ammontare di 4 miliardi 267 milioni. Ne risulta quindi un totale di 14 miliardi 886 milioni per la parte relativa ai contributi.

Vi sono poi le spese per l'amministrazione centrale, gli oneri patrimoniali e non ripartibili e le altre spese straordinarie per lavori e provviste, per un totale complessivo di 32 miliardi 635 milioni.

Questa è la situazione dell'Ente dal punto di vista della consistenza del patrimonio immobiliare e delle spese proprie, istituzionali e di amministrazione.

Il presidente ha anche ricordato la consistenza dei beni mobiliari ed in particolare i titoli di debito pubblico dello Stato che ammontano a 75 miliardi; i certificati di deposito per 10 miliardi e 100 milioni di lire ed infine il fondo cassa (7 miliardi e 523 milioni) presso l'Istituto bancario che svolge il servizio di tesoreria per l'Ente.

Il fatto — di per sé positivo — che l'ONAOSI abbia acquisito una chiara

identità sotto il profilo legislativo dovrebbe consentire all'Ente di guardare al proprio futuro con più serenità e quindi di porre in essere quelle azioni, alle quali accennava il presidente, volte ad attuare una gestione che miri, anche in prospettiva, al potenziamento delle strutture.

Per quanto riguarda il personale, avete denunciato una carenza rispetto all'organico che dovrebbe essere composto di 129 elementi, mentre in realtà ne conta 98. Si parla anche di ulteriori 18 unità che, se non ho capito male, dovrebbero aggiungersi alle 98.

ARISTIDE PACI, *Presidente dell'ONAOSI*. Le 18 unità di cui parla devono essere assunte e si aggiungeranno alle 98 già in servizio.

ALCIDE ANGELONI, *Relatore*. Questo è un dato importante perché, anche in presenza dell'automazione dei servizi, che in qualche misura sicuramente supplisce alla carenza di personale, il divario appare alquanto marcato. L'acquisizione di nuove 18 unità nell'ambito delle 129 previste, dovrebbe alleggerire un po' la situazione.

A proposito del numero degli assistiti, la sua relazione riporta il dato di 4 mila soggetti che godono complessivamente dei benefici. Vorrei però alcune informazioni a proposito degli studenti dei collegi di Perugia, figli di sanitari che contribuiscono in proprio. Quanti sono e quanto pagano?

Oltre ai centri di Perugia, so che avete sei centri e che pagate i contributi per giovani ospiti in convitti non vostri. Vorrei in proposito alcune notizie a completamento di quelle che ci avete già fornito. Inoltre, vorrei conoscere la capienza dei centri studio ed il numero degli studenti in altri collegi per i quali voi intervenite.

A proposito del personale dipendente, che non ci interessa sotto il profilo previdenziale, vorremmo conoscere le modalità e la tipologia dell'inquadramento. Vi rife-

rite al settore pubblico o a quello privato?

Per il resto mi pare che la relazione che ci avete fornito sia esauriente, almeno per questo primo approccio tra la Commissione e l'ONAOSI.

ARISTIDE PACI, *Presidente dell'ONAOSI*. Premetto che i dati che vi fornirò sono riferiti al 1991.

Gli assistiti presso gli istituti di Perugia sono suddivisi come segue: convitto maschile 46, di cui 9 paganti; collegio universitario maschile 168, di cui 84 paganti; convitto femminile 48, di cui 7 paganti; collegio universitario femminile 145, di cui 65 paganti. Vi sono poi altri istituti: centro di studi universitari di Padova 38 assistiti, di cui 8 paganti; Torino 25, di cui 10 paganti; Bari 39, di cui 32 paganti (qui si registra lo scarto più significativo tra paganti e assistiti); Pavia 38, di cui 1 pagante; centro studi universitari di Padova maschile 48 assistiti, di cui 15 paganti; centro studi universitari di Messina 22, di cui 5 paganti. Per quanto riguarda l'ospitalità in altri collegi, gli assistiti sono 26; mentre a proposito dell'assistenza a domicilio i dati sono i seguenti: sussidi per le scuole elementari 157; sussidi per le scuole medie inferiori 207; sussidi per le scuole medie superiori 835; sussidi per corsi universitari 1400.

Come ho già precisato, si tratta di dati di previsione relativi al 1991. Se la Commissione lo ritenesse opportuno, potrei inviare i dati relativi all'esercizio 1990.

Per quanto riguarda il personale, abbiamo adottato il contratto degli enti locali.

La quota versata dai paganti dovrebbe aggirarsi intorno ai 4 milioni 600 mila lire.

PRESIDENTE. Vi saremo grati se ci invierete una memoria scritta con ulteriori dati.

Ringrazio il presidente Paci ed i suoi collaboratori.

Audizione del presidente dell'Ente nazionale previdenza e assistenza consulenti del lavoro (ENPACL).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei consulenti del lavoro.

Saluto, a nome della Commissione, il vicepresidente, onorevole Vincenzo Miceli, e il direttore generale vicario, dottor Nicola Giuliani, qui presenti per illustrare, secondo quanto disposto dall'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88, la relazione annuale dell'ENPACL, relazione che risulta impostata con grande serietà e chiarezza.

Informo che il senatore Angeloni è relatore per questo Ente e do senz'altro la parola all'onorevole Miceli.

VINCENZO MICELI, *Vicepresidente dell'ENPACL*. Rivolgo alla Commissione le scuse e il saluto del presidente e del direttore generale dell'Ente, impossibilitati ad essere presenti a causa di un precedente impegno.

Mi permetterò di illustrare alcuni degli elementi principali relativi alla situazione dell'ente. Sono comunque a disposizione della Commissione per tutte le domande che riterrà opportuno rivolgermi.

Allo stato attuale, ci troviamo in una situazione abbastanza delicata, che ritengo sia il presidente Coloni sia il senatore Angeloni conoscano bene, in quanto sono stati tra gli autorevolissimi parlamentari che hanno contribuito alla stesura e all'approvazione dell'ultima legge in materia di previdenza.

Ciò premesso, vorrei svolgere una breve introduzione a proposito della situazione dell'Ente riferita all'anno 1990, cioè al periodo che a voi interessa ai fini di questa audizione, essendo quello in cui era in vigore la precedente normativa. Vorrei anche, se il presidente Coloni me lo consente, affrontare due argomenti che riguardano il nostro presente e, conseguentemente, il nostro futuro.

In base alla legge 23 novembre 1971, n. 1100, l'ENPACL provvedeva al trattamento previdenziale a favore degli iscritti all'albo dei consulenti del lavoro garantendo pensioni di vecchiaia, pensioni di invalidità e pensioni ai superstiti. In particolare, ha erogato: 1350 pensioni di vecchiaia; 200 nuove pensioni di invalidità, 1278 pensioni ai superstiti.

L'ENPACL, inoltre, può erogare, su domanda degli aventi diritto e in base a quanto disposto dall'articolo 26 della legge n. 1100, provvidenze a favore degli iscritti, pensionati e loro familiari che versino in condizioni di particolare bisogno determinate da circostanze o situazioni di eccezionale gravità. Per altro, le erogazioni relative agli ultimi cinque anni sono state, complessivamente, di importo non significativo. Esse, infatti, hanno comportato le seguenti uscite: 10 milioni nel 1988, 3 milioni nel 1989, 2 milioni 890 mila lire nel 1990. Sempre al 1990, il totale degli iscritti assommava a 16.313, con un incremento di 140 unità rispetto al 1989 e di 563 unità rispetto al 1988. Come si evince da questi dati, si tratta di una categoria in aumento, per cui ci auguriamo che continui questo *trend* positivo, anche tramite un nostro impegno in fase di attuazione della normativa che ha modificato la legge istitutiva.

In merito al nostro ruolo circa i tempi di erogazione delle prestazioni, possiamo dire, senza enfattizzare troppo, che i tempi tecnici per l'erogazione delle pensioni di vecchiaia e ai superstiti mediamente non superano il mese, in quanto delineiamo in anticipo tutte le procedure necessarie. Per le pensioni di invalidità, invece, i tempi di erogazione salgono a 4 o 5 mesi, e ciò è dovuto al fatto che per tale tipo di pensione necessita una attività istruttoria più complessa.

Per quanto riguarda l'attuazione della legge di ricongiunzione dei periodi assicurativi, la n. 45 del 5 marzo 1990, devo dire che allo stato attuale il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non ha ancora approvato i coefficienti tabellari appositamente costruiti per la categoria, nonché i criteri di calcolo della riserva

matematica. Solo per conoscenza, voglio dire che una richiesta in tal senso è stata da noi inviata al ministero in data 23 novembre 1990 con nota n. 14.150. Restiamo quindi in attesa di una risposta da parte del dicastero per poter dare attuazione alla suddetta legge n. 45.

A proposito dell'equilibrio economico, grazie alla nuova legge possiamo contare su una garanzia attuariale per il prossimo quindicennio. Con riferimento agli immobili, allo stato attuale il valore reale assomma a 58 miliardi (parlo di valore reale, perché trattandosi di un Ente di recente istituzione non vi è una rilevante differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore attuale), ed il rendimento degli stessi, pari al 5,5 per cento, può considerarsi senz'altro soddisfacente al valore attuale. Per quanto riguarda i titoli di proprietà (CCT, BTP, BOT, obbligazioni e cartelle fondiariae), al valore attuale, cioè riferito al 31 dicembre 1990 – da poco, infatti, abbiamo ottenuto l'autorizzazione del ministero per ulteriori investimenti – essi assommano a 45 miliardi ed il loro rendimento supera il 10 per cento.

Ritengo, signor presidente, che in merito ai compiti dell'Ente siano stati onorati gli impegni di cui alla legge n. 202 del 12 luglio 1991, la quale prevede che gli enti di previdenza debbano erogare allo Stato il 15 per cento delle somme rilevate dai contributi di iscrizione all'albo; infatti, entro il 31 luglio, in base a quanto previsto dalla suddetta legge, abbiamo versato il 40 per cento del 15 per cento dei contributi riscossi nel 1990 ed entro il mese di novembre provvederemo a versare il saldo, sempre nel rispetto della normativa suddetta, sul conto corrente della tesoreria provinciale. Aggiungo, anche se sono ben cosciente del ruolo di solidarietà complessiva che il nostro Ente e quelli ad esso analoghi devono svolgere, che il rendimento di questo prestito allo Stato per cinque anni è dell'8,50 per cento lordo, mentre il rendimento dei titoli di Stato è del 10,30 per cento.

Una riflessione che desidero sottoporre velocemente alla vostra attenzione ri-

guarda due argomenti particolari, l'uno relativo allo stato di maternità per chi svolge libere professioni, l'altro attinente alla nuova legge.

Per quanto riguarda la maternità, il nostro Ente è tra i pochi ad aver attuato la legge n. 379 del 1990. A tutt'oggi, abbiamo erogato 650 milioni su uno stanziamento di bilancio di 670 milioni. Contrariamente a quanto accaduto presso altri enti, che non hanno ancora dato attuazione alla suddetta legge n. 379, noi ci siamo invece mossi nel rispetto di quest'ultima.

Ci teniamo però a precisare che dinanzi ad una cifra che al 31 dicembre si aggirerà intorno al miliardo, avremo per il 1991 un introito – che sarà riscosso nel 1992 – pari a 288 milioni; questo perché – lo ricordo a me stesso – la norma stabilisce un contributo di 18 mila lire per ogni iscritto. È vero che la legge prevede che tale contributo possa essere adeguato, ma è pur vero che questo riguarda il futuro.

Una riflessione che vorrei sottoporre all'attenzione del presidente e del relatore, che so essere molto attenti, e quindi del Parlamento, che ovviamente è sovrano, è che dall'esperienza compiuta per quanto riguarda l'indennità per maternità ricaviamo la constatazione che la legge attuale, così com'è, porta a rilevanti discriminazioni; abbiamo infatti constatato che si sono verificate differenze anche di 70 milioni tra un caso e l'altro. Considerando la maternità un fatto sociale importantissimo, ritengo che questa, oltre a ricevere solidarietà e riconoscimento sociale, non possa tradursi in alcuni casi in un investimento (come ho detto, infatti, alcune colleghe hanno percepito anche 70-75 milioni lordi, mentre altre ne hanno ricevuti poco più di 5). Poiché la legge prevede un minimo ma non un massimo, teoricamente una collega potrebbe ricevere 200 milioni per ogni maternità, il che significa che con una media di tre maternità farebbe proprio un buon investimento! Al di là della battuta, ritengo, avendone discusso anche all'interno dell'Ente, che così come ha previsto

un minimo, la legge dovrebbe prevedere anche un tetto, per evitare che questa solidarietà si trasformi in qualcosa di diverso. Ripeto che questa è soltanto una nostra riflessione e che, essendo noi esecutori di norme, continueremo a dare attuazione alla legge.

Desidero anche fare una breve riflessione rispetto alla legge di riforma dell'ENPACL, la legge 5 agosto 1991, n. 249, tornando a ringraziare il presidente Coloni ed il senatore Angeloni per il contributo che hanno dato affinché venisse approvata una normativa che fosse moderna ed adeguata alla realtà stessa che l'Ente deve affrontare. Grazie a tale legge l'ENPACL compie indubbiamente un salto di qualità, tuttavia – come spesso avviene in questi casi – essa comporta una serie di difficoltà dal punto di vista organizzativo. Ricordo, sempre a me stesso, ma anche a questa autorevole Commissione, che non gestiremo più tre forme di pensione – come ho detto all'inizio – bensì cinque, poiché giustamente la legge n. 249 del 1991 prevede pensioni di vecchiaia, invalidità, inabilità, anzianità e reversibilità; questo sconvolge tutto il vecchio assetto dell'Ente, che deve cambiare completamente sia dal punto di vista dell'organizzazione del personale, sia dal punto di vista informatico. Infatti la nostra attuale struttura informatica, che pure è una buona struttura e ci ha consentito di ottenere i tempi ai quali ho accennato poco fa, non è in grado di reggere alla nuova impostazione, perché se vi è un aumento delle prestazioni vi è anche una differenziazione nella riscossione dei contributi, che oggi non sono più soltanto fissi, ma anche in percentuale.

Come ogni legge, è logico che anche la legge di riforma dell'ENPACL produca quelle che io definisco slealtà marginali e che rientrano nella normalità: ci sarà qualche collega che da questa legge non trarrà benefici, ma si tratta di una percentuale molto limitata, della quale, come ho detto, è normale prevedere l'esistenza.

Inoltre, con grande onestà, dobbiamo riconoscere che l'approvazione della

nuova legge non ha creato grosse difficoltà dal punto di vista organizzativo, prevedendo, ad esempio, un immediata entrata a regime. La legge ha invece previsto che si entrerà a regime, dal punto di vista pensionistico, a partire dal 1° gennaio 1994, il che significa che essa, pur causando una serie di iniziali difficoltà organizzative, dà all'Ente il tempo necessario per adeguarsi.

Solo le disposizioni in materia di pensioni e di inabilità sono immediatamente operanti, mentre quelle relative alla invalidità entreranno in funzione per gli eventi invalidanti che insorgeranno dal 1° gennaio 1996. Il regime contributivo da parte dei colleghi, invece, entrerà in vigore dal 1° gennaio 1992 e questo dal punto di vista finanziario permetterà all'Ente, che ha una situazione abbastanza serena e tranquilla, di fortificare la propria struttura.

Come è facile immaginare, la lamentela maggiore che è stata fatta da parte degli iscritti riguarda l'elevazione da 20 a 30 degli anni di contribuzione necessari per avere diritto alla pensione. Per quanto ci riguarda, come Ente, stiamo organizzando una serie di convegni in tutta Italia per illustrare ai colleghi la necessità di adeguarci agli orientamenti di massima, alla filosofia perseguita dallo Stato in materia previdenziale e mi sembra che qualche risposta positiva inizi ad arrivare. Peraltro, anche a questo riguardo va precisato che la legge non prevede un passaggio automatico da 20 a 30 anni, ma dà la possibilità a chi ha una certa anzianità di riscattare ogni due anni un anno fino ad un massimo di cinque. Anche nel caso di questo innalzamento, dunque, il legislatore non ha previsto un passaggio traumatico, che avrebbe fortemente colpito gli interessati i quali, come tutti, si aspettano da ogni nuova norma di ottenere dei miglioramenti.

In conclusione, posso dire che il giudizio che esprimiamo sulla legge di riforma è abbastanza positivo. La distinzione tra contributo fisso e contributo percentuale corrisponde ad una visione moderna del

rapporto previdenziale ed i colleghi, pur nelle difficoltà, stanno dimostrando di comprenderlo. Non è infatti più ammissibile che, indipendentemente dall'anzianità e dalle entrate che ha, un consulente del lavoro continui a percepire una pensione fissa, come avveniva sulla base della legge n. 1100, per cui l'unico incremento possibile era quello derivante dalle cosiddette marche Russo Spena, cioè un incremento di qualche decina migliaia di lire al massimo, come il dottor Giuliani – che insieme a me è a disposizione della Commissione per qualsiasi ulteriore delucidazione – può confermare. La legge del 1991, invece, prevede oltre ad una quota fissa una in percentuale, che permette di usufruire di pensioni adeguate al volume di affari. Anche a questo riguardo, infatti, il legislatore è stato molto attento nello stabilire che il versamento debba avvenire non sulla base del reddito, che può essere zero anche con un volume di affari di un miliardo, bensì del volume di affari stesso. Ci auguriamo, in sede di applicazione della legge n. 249 del 1991, di poter beneficiare di quei risvolti positivi che abbiamo ritenuto di evidenziare a questa onorevole Commissione.

Ringrazio nuovamente il presidente Coloni ed il senatore Angeloni.

ALCIDE ANGELONI, Relatore. Svolgerò un brevissimo intervento, dovendomi recare al più presto al Senato dove sono in corso le votazioni sulla legge finanziaria, ma dichiaro subito di ritenere ampiamente meritato l'apprezzamento rivolto in apertura di seduta dal presidente ai consulenti del lavoro, che hanno dato dimostrazione di serietà – peraltro comune ad altri enti di previdenza di liberi professionisti – ed anche di massima operatività nell'impostare con grande chiarezza la relazione che ci è stata consegnata.

L'aspetto che balza con evidenza dalla lettura di tale relazione concerne i problemi posti dall'applicazione della legge 5 agosto 1991, n. 249. In questa fase siamo a cavallo tra il vecchio ed il nuovo regime e lei, dottor Miceli, si è già diffusamente soffermato sulla portata della re-

cente legge, che contiene elementi certamente innovativi e che farà da punto di riferimento per i successivi interventi legislativi nel campo della previdenza per i liberi professionisti.

Peraltro, la legge n. 249 non disattende l'impostazione che si intende dare alla futura riforma di tutto il settore pensionistico. Naturalmente, vi formuliamo l'augurio di non incontrare difficoltà in sede applicativa, anche se nessuna legge può prevedere e risolvere tutti i casi particolari.

Mi sembra importante sottolineare il positivo rapporto tra iscritti e beneficiari delle prestazioni che, insieme all'entità dei contributi ed alla disponibilità del patrimonio mobiliare ed immobiliare, pone l'Ente in condizioni di far fronte con tranquillità ai suoi impegni e a quelli che si determineranno in futuro, almeno per i prossimi quindici anni.

Il vicepresidente Miceli ha fornito chiarimenti anche per quanto riguarda l'informatizzazione. Il personale, pur essendo sottodimensionato rispetto all'organico, gode tuttavia del supporto dell'informatica. In questa fase di passaggio, auspichiamo che l'Ente riesca ad allestire un sistema informatico il più efficiente possibile e tale da supplire alle eventuali carenze di personale. Tutti gli enti lamentano discrasie tra l'organico e la realtà del personale effettivamente disponibile; tuttavia, l'informatizzazione, se ben concepita ed organizzata, potrebbe ampiamente supplire a tali carenze. Tra l'altro, essa consentirebbe una più efficace lotta all'evasione e all'elusione contributiva.

Rinnovo l'auspicio che l'Ente non incontri ostacoli nella attuazione della legge n. 249 del 1991, che, mi auguro, vi possa consentire di lavorare meglio in futuro.

A conferma di quanto detto dal presidente all'inizio della seduta, ritengo che il documento che ci è stato consegnato, con un ampio corredo di dati, permetterà alla Commissione di redigere una relazione conclusiva molto completa.

PRESIDENTE. La legge n. 249 consentirà all'Ente di disporre di validi stru-

menti di autogoverno degli equilibri attuariali e gli auguriamo che la situazione di equilibrio permanga anche dopo che siano trascorsi i quindici anni citati dal dottor Miceli. Auspichiamo altresì che la categoria dei consulenti del lavoro continui a crescere e che al suo interno vi sia sempre lo spirito solidaristico evidenziato dai dati trasmessici.

Con ciò saluto, anche a nome della Commissione, l'onorevole Miceli ed il dottor Giuliani ringraziandoli nuovamente per i chiarimenti forniti.

Audizione del presidente della Cassa di previdenza ed assistenza avvocati e procuratori.

PRESIDENTE. Rivolgo un cordiale saluto all'avvocato Umberto Tracanella ed all'avvocato Pierpaolo Vozzi, rispettivamente presidente e direttore generale della Cassa di previdenza ed assistenza degli avvocati e procuratori legali.

Molti colleghi sono impegnati al Senato nella discussione della legge finanziaria, ma potranno prendere visione dei dati che emergeranno dalla loro audizione attraverso la lettura del resoconto stenografico; pertanto chiedo anche a loro di illustrare brevemente alla Commissione le eventuali modifiche intercorse nella situazione della loro Cassa nel corso dell'ultimo anno.

Relatore per questo Ente di gestione è ancora una volta il senatore Angeloni, quindi sarà lui a rivolgere ai nostri ospiti eventuali ulteriori quesiti.

UMBERTO TRACANELLA, Presidente della Cassa di previdenza ed assistenza avvocati e procuratori. Pensavo che gli impegni del Parlamento avrebbero fatto slittare questa audizione.

PRESIDENTE. Dobbiamo svolgerla perché lo impone la legge n. 88 del 1989.

UMBERTO TRACANELLA, Presidente della Cassa di previdenza ed assistenza avvocati e procuratori. L'anno scorso non

ero presidente, ma ho letto la relazione che fu presentata sull'attività della Cassa. Mi sembra inutile ripetere i dati essenziali relativi alla legislazione che disciplina il funzionamento del nostro Ente. Credo allora di potermi limitare a poche considerazioni; eventualmente, il direttore generale potrà fornirvi le cifre aggiornate.

La Cassa degli avvocati e procuratori continua ad attraversare un periodo florido, caratterizzato da avanzi di bilancio che si registrano in misura crescente.

Ciò è dovuto essenzialmente a due fattori. In primo luogo, il numero degli iscritti all'albo (42.500 al 31 dicembre 1990) non si è ancora stabilizzato e continua ad aumentare; da tale situazione deriva, nel breve periodo, un aumento delle entrate contributive alle quali soltanto in un secondo tempo corrisponderà un incremento delle prestazioni.

Inoltre, i redditi dichiarati, ai quali sono commisurati i contributi, stanno aumentando in misura più che proporzionale rispetto al tasso di inflazione. In proposito, è noto che alla Cassa devono essere iscritti gli avvocati che esercitano effettivamente la professione, con l'esclusione quindi di quelli con « reddito zero »; conseguentemente, la media dei redditi è ben più alta di quella risultante dalle statistiche ufficiali, le quali prendono in considerazione la media di tutti gli iscritti all'albo e non solo degli iscritti alla Cassa.

Ci troviamo, quindi, in una situazione florida, tanto che recentemente gli organi collegiali della Cassa hanno deliberato di chiedere al Ministero del lavoro l'aumento del coefficiente di calcolo delle pensioni, portandolo ad 1,75 ossia al massimo consentito dalla legge. La richiesta è suffragata da una verifica attuariale riferita al 1° gennaio 1991 che abbiamo disposto e che invieremo al ministero insieme alla nostra richiesta. Ne risulta che quest'ultima è pienamente compatibile con il bilancio attuariale dei prossimi quindici anni.

Inoltre, il comitato dei delegati sta valutando la possibilità di un'approfondita

riforma della nostra legge previdenziale, che ne salvaguardi le basi, ma nello stesso tempo tenda ad attenuare la gravosità di alcune sanzioni e a porre rimedio ad una serie di situazioni da correggere a dodici anni dall'approvazione della nuova legge istitutiva.

Auspichiamo, pertanto, che nella prossima legislatura venga presentata una proposta di legge da parte di parlamentari che seguano i nostri problemi con la collaborazione dell'intera avvocatura.

Ricordo, peraltro, che attualmente è all'esame della Commissione lavoro del Senato un disegno di legge di iniziativa del senatore Covi (il senatore Toth ne è relatore) che prevede modifiche di portata minore, ma per noi molto apprezzabili. Mi auguro che tale provvedimento possa essere approvato prima della fine della legislatura; tra l'altro, esso è già stato esaminato da un comitato ristretto ed inviato alla Commissione bilancio per l'espressione del prescritto parere.

Auspichiamo, pertanto, che tale provvedimento venga approvato tempestivamente, mentre nel corso della prossima legislatura vorremmo avviare qualcosa di più importante.

Apprendo una breve parentesi, faccio presente alla Commissione che gli interventi assistenziali rappresentano circa il 4,5 per cento delle uscite e quelli previdenziali circa il 77,5 per cento, per un importo rispettivamente di circa 8 e di circa 140 miliardi.

Nei confronti del Parlamento dobbiamo esprimere la nostra vibrata protesta per l'approvazione di una legge che ha imposto al nostro Ente (analogamente alle altre casse di previdenza per i professionisti) di versare il 15 per cento delle entrate contributive dello scorso anno alla tesoreria dello Stato, vincolandole per cinque anni e ricevendone un tasso di interesse dell'8,5 per cento lordo. Si tratta di una legge che ci sembra incostituzionale, in quanto la nostra Cassa (come tutte quelle dei professionisti) non riceve nulla dallo Stato, poiché i fondi di cui dispone provengono dalla contribuzione privata degli avvocati. Non esiste,

pertanto, alcun motivo per cui tali entrate debbano essere vincolate presso la tesoreria dello Stato, soprattutto nel momento in cui la legge istitutiva ci obbliga (non potrebbe essere diversamente) a gestire al meglio il nostro patrimonio al fine di erogare pensioni. Evidentemente, una norma che ci impone di versare il 15 per cento delle entrate ricevendone un tasso dell'8,50 per cento con un vincolo di cinque anni contrasta con i principi istitutivi del nostro Ente.

Conseguentemente, abbiamo inviato una diffida per chiedere la restituzione dei fondi e ci riserviamo di assumere le opportune iniziative giudiziarie, nella speranza che il Parlamento non approvi anche il prossimo anno una norma simile, poiché sarebbe assurdo chiederci ogni anno il 15 per cento delle nostre entrate.

Ricordo, tra l'altro, che per legge i nostri fondi vengono investiti essenzialmente in titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Quindi, essi sono già destinati al finanziamento dello Stato. Il vantaggio di quest'ultimo, pertanto, consiste soltanto nella differenza tra l'interesse erogato a fronte dei BOT e l'8,5 per cento offerto al nostro fondo vincolato. Si tratta, quindi, di un vantaggio ridicolo per lo Stato, mentre per noi si traduce in un grosso svantaggio. Infine, desidero sottolineare che la nostra pianta organica prevede 220 dipendenti, mentre attualmente ne abbiamo 160, dei quali circa 12 sono legati all'Ente mediante contratti annuali, prorogabili per un altro anno, che scadranno nel prossimo mese di marzo.

Dal momento che stiamo avviando un importante progetto di ristrutturazione informatica (abbiamo acquistato nuovi macchinari e programmi), avremmo bisogno di operare con un organico pressoché, se non del tutto, completo. Invece, secondo le norme che voi ben conoscete, non possiamo assumere nessuno.

Si tratta di disposizioni a nostro avviso insensate se applicate ad enti come le casse di previdenza dei professionisti, che in realtà non chiedono nulla allo Stato. Oltre tutto, in una situazione di generale disoccupazione, il nostro Ente

sarebbe disposto ad assumere personale pagandolo con il proprio denaro, ma questo ci viene impedito, in quanto rientriamo nel concetto di parastato. Conseguentemente, la legge che tende a bloccare le assunzioni in altri enti finisce con l'impedirci di assumere personale che pagheremmo con il nostro denaro.

Mi rendo conto che è difficile inserire deroghe all'interno di una legge; comunque, la normativa in questione è stata varata tenendo presente soprattutto la situazione dell'INPS e dell'INAIL, che poi hanno finito con l'usufruire di deroghe per effettuare assunzioni, mentre il principio generale è rimasto valido soltanto per noi, che saremmo in condizione di assumere personale senza pesare sul bilancio dello Stato e non possiamo farlo.

PIERPAOLO VOZZI, *Direttore generale della Cassa nazionale di previdenza e assistenza avvocati e procuratori*. Potrei fornire alcune cifre, ma, considerata la ristrettezza dei tempi a disposizione, posso rinviare al testo scritto.

ALCIDE ANGELONI, *Relatore*. La relazione inviataci dai nostri ospiti è molto esplicativa e contiene tutti i dati di cui abbiamo bisogno.

Vorrei rilevare comunque il miglioramento del rapporto tra il numero degli iscritti e quello dei pensionati, che costituisce un fatto importante.

Tra l'altro, la vostra relazione si « incrociò » con la seconda richiesta di chiarimenti avanzata dalla nostra Commissione. Voi, infatti, la inviaste il 30 luglio scorso, mentre la Commissione aveva chiesto, in data 31 luglio, altro materiale, come si evince dalla relativa lettera in cui si legge: « un tema che ha costituito più volte oggetto di dibattito nella Commissione è rappresentato dall'esame dei sistemi informativi e della connessa gestione del personale (a questi aspetti il presidente della Cassa avvocati ha già fatto riferimento). Poiché nella relazione un apposito capitolo sarà dedicato a tale tema — prosegue la lettera —, la prego di fornire dettagliata risposta al questionario

allegato. Nella relazione saranno altresì approfonditi i vari aspetti concernenti l'acquisizione e la gestione del patrimonio mobiliare ed immobiliare degli enti vigilati ».

Si trattava di due richieste specifiche, poiché su tali aspetti vorremmo approfondire la conoscenza della situazione relativa a tutti gli enti, per avere una visione di insieme.

Ho preso nota delle questioni relative alla riforma previdenziale ed in proposito mi attiverò con il senatore Toth che fra l'altro è componente, come me, della Commissione lavoro del Senato.

Presidente Tracanella, lei ha affrontato un argomento che spesso io e i miei colleghi sottolineiamo. Ci troviamo di fronte ad una situazione nella quale tutti gli enti lamentano carenza di personale rispetto all'organico. Devo dire che tranne alcuni casi, spesso di enti di grandi dimensioni, gli enti di previdenza sono in attivo ed hanno ottime prospettive. In questo quadro anche a me pare incongrua la situazione, ma purtroppo ci troviamo di fronte a provvedimenti che non è facile modificare. In questo senso anche voi potreste attivarvi inviando una nota alle Commissioni di merito, delle quali d'altro canto anche noi facciamo parte. È innegabile che il provvedimento, di carattere generale, non tiene conto di casi nei quali sarebbe possibile far fronte alla copertura dell'organico, non dico di superarlo perché l'automazione dovrebbe tendere semmai ad una riduzione degli organici.

Credo di non avere altro da aggiungere, perché nella lettera che la Commissione vi ha inviato sono indicati i punti fondamentali che ci interessa affrontare.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il blocco delle assunzioni, la vostra osservazione mi sembra sostanzialmente ragionevole. Abbiamo già deciso — avremo quanto prima l'indicazione della data — di ascoltare il ministro del lavoro; per l'occasione abbiamo predisposto una serie di quesiti basati sui punti fondamentali emersi nel corso delle audizioni dei rap-

presentanti degli enti. Inseriremo nell'elenco anche la questione delle assunzioni presso le casse di previdenza obbligatoria che abbiano una buona situazione finanziaria e attuariale e che manifestino effettivamente carenze di organico.

Mi impegno, quindi, a portare questo punto all'attenzione del ministro del lavoro per individuare le possibilità di derogare alla legge.

Per quanto riguarda la questione del 15 per cento sollevata dal presidente Tracanella, devo dire che essa è dovuta alla mancanza di fondi (non posso dimenticare di essere membro della Commissione bilancio). Non è vero che la somma così ricavata non rappresenti nulla per lo Stato perché occorre sommare tutte le quote versate. Non sono un giurista, ma prevalentemente un contabile, quindi davanti ai rappresentanti degli avvocati mi guarderò bene dall'affermare che « avete perso la causa in partenza ».

UMBERTO TRACANELLA, *Presidente della Cassa di previdenza e assistenza avvocati e procuratori*. Diciamo che non siamo sicuri di vincerla!

PRESIDENTE. Vi preghiamo di inviarci dettagliatamente i dati relativi al patrimonio immobiliare e mobiliare della Cassa. A voi la vostra quota può sembrare irrilevante, ma già lo scorso anno lo specifico capitolo ha avuto un certo interesse e in questi giorni sta condizionando i dibattiti a proposito di dimissioni e privatizzazioni.

La Commissione ha il dovere di fornire al Parlamento nei primi mesi del prossimo anno dati relativi al patrimonio mobiliare e immobiliare ed ai rendimenti. Quindi, anche il punto relativo al versamento del 15 per cento delle entrate contributive alla tesoreria dello Stato — che non ritengo possa essere portato al 30 — potrà essere valutato adeguatamente, al limite per capire quale beneficio rechi al fabbisogno dello Stato. Solamente da una valutazione complessiva degli stati patrimoniali e dei rendimenti si può trarre una conclusione. È possibile anche che

alla fine risulterà che le cifre sono modeste e quindi la sua supposizione troverà conferma.

UMBERTO TRACANELLA, *Presidente della Cassa di previdenza e assistenza avvocati e procuratori*. A proposito del patrimonio vorrei esporre un'idea personale – la questione non è mai stata discussa con precisione all'interno del mio Ente – che tra l'altro ho riportato in alcune lettere che ho scritto in occasione della discussione sul famoso 15 per cento. La Cassa acquista BOT e CCT; se lo Stato desiderasse che le casse autonome investissero il loro denaro in modo utile per la collettività, non credo che noi ci rifiuteremmo di sottoscrivere titoli e obbligazioni di carattere diverso. Lo Stato necessita di fondi? La BNL deve emettere obbligazioni? Noi siamo a disposizione. Senza dubbio vi è una questione di rendimento, ma sicuramente le casse dei professionisti sono pronte ad investire il loro patrimonio in modo utile per la collettività.

A proposito di immobili, nel momento in cui si parla di dismissioni da parte dello Stato, è chiaro che una cassa che deve pagare le pensioni non può comprare un lido, ma senz'altro può acquistare un immobile affittato ad un ente pubblico. Questo potrebbe essere un modo per dare un aiuto, con trattative pulite e trasparenti tra due enti pubblici. Quest'anno la Cassa deve comprare immobili per 54 miliardi e per il prossimo anno contiamo di acquistarne di più, perciò siamo prontissimi ad acquistarlo dallo Stato, basta che vi sia un reddito.

PRESIDENTE. Questa sua affermazione mi sembra molto importante.

PIERPAOLO VOZZI, *Direttore generale della Cassa di previdenza e assistenza avvocati e procuratori*. Vorrei dare una breve risposta al senatore Angeloni a proposito della lettera del 31 luglio scorso. Per la verità, in questo periodo ci sono state rivolte varie richieste dalla Camera dei deputati e dal Senato. Poiché a metà novembre prenderà l'avvio un nuovo si-

stema informatico, all'epoca della lettera non avevamo gli elementi per poter fornire notizie chiare. Mi riservo, quindi, di inviare alla Commissione dati aggiornati, soprattutto per quanto riguarda la parte immobiliare.

PRESIDENTE. Ringrazio, a nome della Commissione, il presidente ed il direttore generale della Cassa di previdenza e assistenza avvocati e procuratori.

Audizione del presidente della Cassa nazionale previdenza ed assistenza geometri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Cassa nazionale previdenza ed assistenza geometri. Nel dare il benvenuto al dottor Gianfranco Taglietti, direttore generale della Cassa nazionale previdenza ed assistenza geometri, lo ringrazio per aver accolto l'invito della Commissione.

GIANFRANCO TAGLIETTI, *Presidente della Cassa nazionale previdenza ed assistenza geometri*. Voglio anzitutto porgere a lei, signor presidente, e ai commissari presenti, le scuse del presidente della Cassa nazionale previdenza ed assistenza geometri, il quale è impossibilitato a partecipare all'audizione odierna. Essendo stato delegato a sostituirlo, cercherò di illustrare le funzioni svolte dall'Ente che rappresento.

La Cassa nazionale previdenza ed assistenza geometri, istituita nel 1955 (legge 24 ottobre 1955, n. 990), col passare del tempo ha notevolmente mutato la sua struttura: inizialmente basata sul volontariato, è divenuta obbligatoria nel 1967; successivamente è stata modificata nel 1978, nel 1982 e, infine, nell'agosto del 1990 con la legge n. 236, la quale ha inciso profondamente su taluni aspetti negativi della precedente normativa.

La Cassa previdenza ed assistenza geometri conta circa 8 mila pensionati, rispetto alle 60 mila unità obbligatoriamente iscritte alla previdenza e ad altre

20 mila unità che contribuiscono in maniera solidaristica, in quanto non obbligate ad essere iscritte all'Ente, ma soltanto all'albo della categoria.

Per quanto riguarda la composizione della Cassa di previdenza, ogni quattro anni la base elegge i geometri che entrano a far parte del comitato di delegati; tale organo provvede ad eleggere il consiglio di amministrazione, composto da 11 membri, il quale a sua volta elegge il presidente, il vicepresidente e i componenti della giunta esecutiva. A quest'ultima, che deve considerarsi l'organo più ristretto, è demandata l'amministrazione della Cassa.

Attualmente, l'organico della Cassa geometri risulta carente rispetto alle necessità e nonostante i competenti ministeri si siano dichiarati favorevoli ad ampliarlo a 180 unità, purtroppo una serie di norme ci hanno impedito di procedere a nuove assunzioni. Oggi, per esempio, rispetto ai sei dirigenti previsti ve ne sono soltanto due. Tramite concorsi interni ed esterni, ci stiamo quindi organizzando per reperire personale.

ALCIDE ANGELONI, Relatore. La relazione fornitaci mi è parsa abbastanza esauriente, dottor Taglietti; tuttavia, considerato che è stata fatta pervenire a questa Commissione in data 17 luglio, a seguito della nostra nota del 7 maggio, mi chiedo se rispetto alla nostra richiesta del 31 luglio siano stati inviati altri dati.

GIANFRANCO TAGLIETTI, Direttore generale della Cassa nazionale previdenza ed assistenza geometri. No, non sono state inviate parti aggiuntive.

ALCIDE ANGELONI, Relatore. Con la suddetta nota del 31 luglio, specificavamo i temi che desideravamo approfondire, cioè quelli relativi ai sistemi informativi ed alla connessa gestione del personale, anche in vista di un miglior utilizzo delle risorse e del servizio attuato nei confronti degli utenti. Chiedevamo, altresì, che fossero approfonditi altri aspetti concernenti l'acquisizione e la gestione del patrimonio

mobiliare e immobiliare. Le chiedo, quindi, se siate in grado di fornirci i dati che vi abbiamo richiesto, a completamento della documentazione peraltro esauriente che ci avete inviato, dal momento che ne avremo bisogno per la relazione che entro quest'anno dovremo presentare al Parlamento.

Dottor Taglietti, qual è il rapporto tra gli iscritti e i beneficiari della pensione?

PRESIDENTE. Senatore Angeloni, forse una risposta alla sua domanda potremmo desumerla dalla tabella che ci è stata fornita, dalla quale risulta che gli iscritti sono 57 mila, i pensionati 1.560 e gli iscritti al solo albo professionale 20 mila. La prego di commentare quest'ultimo dato, dottor Taglietti, che a me sembra debba essere valutato in modo positivo. Vorrei anche un suo commento sul rapporto pensionati-iscritti, considerato che attualmente tale rapporto è molto alto rispetto a quello di 1 a 1 che per l'azienda Italia si prevede in futuro.

ALCIDE ANGELONI, Relatore. Le pensioni in essere alla fine del 1989 erano 7.941, mentre alla fine del 1990 erano salite a 8.326: vi è stato quindi un incremento, ma il rapporto continua ad essere molto alto. È un dato che ci interessa e credo che potreste fornirci una maggiore delucidazione in proposito.

Vi siete poi riservati, per il prossimo anno, di inviare notizie circa i tempi medi delle operazioni di ricongiunzione di periodi assicurativi accreditati presso altri enti previdenziali e viceversa. Questo dato, quando ci verrà trasmesso, sarà per noi molto interessante perché una delle ragioni che giustificano l'esistenza di questa Commissione è quella della verifica del servizio all'utenza, riguardo al quale i tempi sono molto importanti. È dunque interessante sapere quali difficoltà incontriate per procedere alla ricongiunzione e da chi siano prodotte, poiché la ricongiunzione implica di per sé che vi siano almeno due enti interessati, per cui bisogna individuare dove siano i « colli di

bottiglia » da rimuovere. Non mi soffermo sulle novità introdotte dall'ultima legge in materia, che sono notevoli, mentre affronto brevemente il tema ricorrente della carenza di organico, che dovrebbe in qualche modo essere ridotta dalla informatizzazione dei servizi, la quale, peraltro, reclamerà figure professionali che, forse, attualmente non vi sono e potranno essere formate all'interno dell'attuale organico o diversamente reperite. Sul rapporto informatizzazione-personale, dottor Taglietti, lei potrà risponderci oggi stesso oppure inviarci un appunto scritto.

Per quanto riguarda i compensi incentivanti, voi affermate che « tuttavia gli accordi compartimentali più recenti hanno da tempo introdotto i compensi incentivanti la produttività da erogare in presenza del conseguimento dei risultati previsti dagli appositi progetti elaborati nell'ambito dei piani di lavoro ». Le domando, dunque, se abbiate progetti in questo senso oppure facciate riferimento ai progetti e quindi ai compensi incentivanti la produttività di cui si parla nella legge di riforma dell'INPS e dell'INAIL — che ovviamente non vi riguarda — previsti proprio al fine di ridurre i tempi di evasione delle pratiche, allungatisi notevolmente a causa della carenza di organico o della mole di lavoro.

Per il resto, posso dire che la relazione è ricca di elementi; ad esempio, per quanto riguarda il patrimonio è stato predisposto un ampio prospetto contenente non solo la descrizione analitica dei complessi immobiliari e della loro ubicazione, ma anche dell'uso, dell'entità e così via. Per completare il quadro della situazione della Cassa di previdenza dei geometri è sufficiente che lei risponda, ora o successivamente tramite memorie aggiuntive, alle poche domande che le ho posto.

GIANFRANCO TAGLIETTI, *Direttore generale della Cassa nazionale previdenza ed assistenza geometri*. Alcune risposte posso fornirle senz'altro oggi stesso. Inizio subito col dire che i 20 mila iscritti al solo albo professionale sono 20 mila sog-

getti che non sono obbligati per legge all'iscrizione all'Ente di previdenza, ma sono dipendenti di aziende private che possono esercitare la libera professione decidendo tuttavia di non iscriversi alla nostra Cassa poiché godono di un'altra forma previdenziale.

PRESIDENTE. Per loro si tratta, dunque, di una cassa integrativa.

GIANFRANCO TAGLIETTI, *Direttore generale della Cassa nazionale previdenza ed assistenza geometri*. No, assolutamente no. Costoro contribuiscono soltanto in forma solidaristica, cioè sono tenuti a versare a fondo perduto alla Cassa una cifra determinata sulla base del loro reddito professionale. In questo modo contribuiscono a formare la previdenza degli iscritti, sulla base del concetto che essi, comunque, vanno ad attingere in un campo nel quale già attingono altri professionisti che, differentemente da loro, hanno necessità di formarsi una previdenza. La quota che versano è pari al 3 per cento del loro reddito da liberi professionisti.

PRESIDENTE. Questo è imposto dall'ordine ?

GIANFRANCO TAGLIETTI, *Direttore generale della Cassa nazionale previdenza ed assistenza geometri*. No, è stabilito dalla legge 20 ottobre 1982, n. 773, che ha riformato l'Ente.

PRESIDENTE. A fronte di quel 3 per cento questi professionisti non ricevono alcuna prestazione.

GIANFRANCO TAGLIETTI, *Direttore generale della Cassa nazionale previdenza ed assistenza geometri*. No, di nessun genere.

ALCIDE ANGELONI, *Relatore*. È una forma di solidarietà imposta.

GIANFRANCO TAGLIETTI, *Direttore generale della Cassa nazionale previdenza-*

ed assistenza geometri. Che alla Cassa siano iscritti circa 1.500 pensionati deriva dal fatto che il pensionato può decidere di rimanere iscritto all'Ente o di cancellarsi nel momento in cui viene collocato in quiescenza. Di coloro che sono pensionati soltanto 1.500 hanno manifestato la volontà di rimanere comunque agganciati all'Ente, mentre gli altri 6.500 si sono cancellati.

ALCIDE ANGELONI, *Relatore.* Quale quota versano quei 1.500 pensionati?

GIANFRANCO TAGLIETTI, *Direttore generale della Cassa nazionale previdenza ed assistenza geometri.* Contribuiscono con una quota che è percentuale al reddito che percepiscono, ma naturalmente non sono tenuti ad un versamento minimo.

PRESIDENTE. Come spiega l'esistenza di un rapporto così favorevole com'è quello di 1 a 6?

GIANFRANCO TAGLIETTI, *Direttore generale della Cassa nazionale previdenza ed assistenza geometri.* Probabilmente esso dipende dal fatto che la popolazione degli iscritti è ancora abbastanza giovane; infatti l'iscrizione è diventata obbligatoria soltanto dopo l'emanazione della legge 4 febbraio 1967, n. 37, che prevedeva almeno 20 anni di iscrizione all'Ente. Tale legge è poi stata modificata dalla legge 20 ottobre 1982, n. 773, che ha innalzato a 30 il numero di anni necessari per poter ricevere la pensione. È per questo che abbiamo ancora una popolazione di pensionati abbastanza modesta.

ALCIDE ANGELONI, *Relatore.* Mi pare che quella del 1982 sia stata una legge che è poi servita da modello per quelle emanate successivamente su analoga materia.

GIANFRANCO TAGLIETTI, *Direttore generale della Cassa nazionale previdenza ed assistenza geometri.* Sì, si può dire che abbia fatto da battistrada per altre normative simili.

ALCIDE ANGELONI, *Relatore.* Avete incontrato particolari difficoltà nell'attuazione?

GIANFRANCO TAGLIETTI, *Direttore generale della Cassa nazionale previdenza ed assistenza geometri.* Assolutamente no, anche perché è stata inserita una serie di piccoli correttivi, come la facoltà di riscattare eventuali annualità pregresse per coloro che ormai erano arrivati alla soglia e si sono visti precludere la possibilità di percepire la pensione.

PRESIDENTE. Dopo questi suoi chiarimenti, la Commissione rimane in attesa di dati aggiuntivi riguardanti essenzialmente la situazione patrimoniale dell'Ente. Sono infatti dati che le occorrono per la redazione della relazione complessiva sulla situazione patrimoniale di tutti gli enti di gestione. La ringrazio, dottor Taglietti.

Avverto i colleghi che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 13 novembre 1991, alle ore 9, per proseguire il ciclo di audizioni.

La seduta termina alle 10,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 21 novembre 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO